

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

485^o RESOCONTO

SEDUTE DI LUNEDÌ 30 AGOSTO 1982

INDICE

Commissioni riunite

1^a (Affari costituzionali) e 4^a (Difesa) *Pag.* 2

COMMISSIONI 1ª e 4ª RIUNITE**(1ª - Affari costituzionali)****(4ª - Difesa)**

LUNEDÌ 30 AGOSTO 1982

Presidenza del Presidente della 4ª Comm.ne
LEPRE*Intervengono i Ministri per l'interno Rognoni e per la difesa Lagorio.**La seduta inizia alle ore 15,35.***COMUNICAZIONI DEI MINISTRI DELLA DIFESA E DELL'INTERNO, AI SENSI DELL'ARTICOLO 46 DEL REGOLAMENTO, CIRCA LE AZIONI TERRORISTICHE A DANNO DI APPARATI E REPARTI MILITARI VERIFICATE SI A TRAPANI, ROMA E SALERNO**

Introduce i lavori il presidente Lepre che ringrazia i Ministri intervenuti.

Ha quindi la parola il ministro della difesa Lagorio.

Questi inizia con l'esaminare il fenomeno terroristico dell'attacco ad obiettivi delle Forze armate (che recentemente ha scosso l'opinione pubblica) ed illustra le effettive capacità dell'apparato militare di opporsi al terrorismo, i programmi in atto e gli ulteriori provvedimenti da adottare al riguardo.

Il Ministro ricorda i primi episodi eversivi contro le strutture militari risalenti al 1978 che ebbero significato prevalentemente dimostrativo o di « propaganda armata »; mentre nella attuale fase (dalla seconda metà del 1981) il terrorismo contro le Forze armate si ripromette due scopi, uno politico di destabilizzazione ed uno tecnico di approvvigionamento di armi. Le Forze armate costituiscono infatti un tradizionale pilastro dello Stato e minarne la compattezza contribuisce a determinare disorientamento, reazioni emotive e un processo pericoloso di demoralizzazione diffusa. Il terrorismo d'altronde mostra oggi un maggior bisogno di rifornimento di armi a causa, forse, dell'inaridimento di fonti internazionali tradizionali.

Gli attacchi terroristici, prosegue il Ministro, data la loro accurata preparazione, risultano difficilmente contrastabili. Ciò nonostante la Difesa deve essere in grado di dare una rapida e sicura risposta attraverso la adozione di una serie di misure che scoraggino l'avversario (che negli ultimi episodi ha pur mostrato talora segni di improvvisazione e di incertezza) elevandone il tasso di rischio a livelli inaccettabili.

Il ministro Lagorio illustra quindi la dinamica degli attacchi compiuti dai terroristi a Castel di Decima e a Salerno facendo presente che i due episodi vanno tenuti distinti in quanto il primo riguarda un problema di efficienza del sistema di vigilanza militare mentre il secondo si configura come un fatto di guerriglia urbana. A proposito dell'attacco a Castel di Decima, comunica che è stata disposta un'indagine amministrativa, in concomitanza con le iniziative giudiziarie in corso, per individuare precise responsabilità ad ogni livello, evitando coinvolgimenti generalizzati.

Il Ministro fa poi presente di avere convocato i massimi esponenti militari all'indomani del sanguinoso agguato di Salerno e di aver avuto da questi ampie assicurazioni circa la loro disponibilità a collaborare con altre autorità dello Stato per vanificare i disegni terroristici.

Egli poi ricorda la positiva reazione dei comandi militari e del personale di vigilanza e di sorveglianza in occasione di altri attacchi terroristici nelle aree militari di recente intrapresi (22 casi negli ultimi mesi), lamentando l'incomprensione di taluni settori della grande informazione nei confronti delle Forze armate.

L'oratore espone quindi i provvedimenti, già adottati o in via di attuazione, finalizzati all'obiettivo della maggior efficienza delle Forze armate, sottolineando l'aumento degli stanziamenti erogati negli ultimi due anni, in particolare per quanto riguarda l'addestramento, la manutenzione delle infrastrutture, dei mezzi e dei materiali. Rileva che le componenti che agiscono sulla capacità di risposta delle Forze armate concernono da un lato il complesso delle norme e predisposizioni intese a garantire la sicu-

rezza delle installazioni, dei materiali e dei reparti, e dall'altro i fattori che limitano la piena funzionalità dello strumento militare (aspetto questo che non può trovare soluzione immediata). Accenna in particolare al problema dei metodi di addestramento e dell'adeguamento dei poligoni di tiro.

Il ministro Lagorio si sofferma quindi ad esaminare il problema del rapporto tra Forze armate e società (facendo presente la necessità del rafforzamento morale delle stesse anche attraverso un mutato clima nei loro confronti) ed illustra dettagliatamente il programma di interventi, a specifico fine anti-terrorismo, avviato già dagli anni 1979-80 precisandone gli oneri finanziari.

Infine il ministro Lagorio sottolinea che la realizzazione delle misure adottate o da adottare non richiedono tanto nuovi stanziamenti di fondi quanto un clima nel Paese di consenso morale nei confronti delle Forze armate che rappresentano un presidio saldo e sicuro delle istituzioni contro ogni minaccia e quindi anche contro l'eversione.

Ha quindi la parola il Ministro dell'interno Rognoni il quale esordisce sottolineando che, circa l'attuale situazione del terrorismo in Italia, è significativo procedere ad un raffronto tra lo stato dell'eversione nell'agosto del 1981 e quella emergente ora, giusto a distanza di un anno. Il 3 agosto dell'anno scorso si era concluso tragicamente, con la uccisione di Roberto Peci, l'ultimo dei quattro sequestri di persona gestiti contemporaneamente dalle « brigate rosse » (Ciriillo, Taliercio, Sandrucci e appunto Peci). Un programma analogo, di contemporanea gestione di quattro sequestri di persona (Dozier, Simone, Merloni e Romiti) le « brigate rosse » si erano prefisse per la « campagna » d'inverno 1981-82, ma solo uno dei quattro progettati sequestri è stato consumato a causa dei durissimi colpi portati nel frattempo dalle forze di polizia all'organizzazione terroristica.

Dopo l'arresto di Giovanni Senzani c'è stata la cattura di un notevole numero di terroristi (358 dal primo gennaio di questo anno a fronte dei 196 arrestati durante tutto il 1981). Tali risultati sono da attribuire a vari fattori, tra i quali rivestono particolare rilievo le norme emanate dal Parlamento in favore dei terroristi che collaborano con la

giustizia, il grado di efficienza raggiunto dalle forze dell'ordine, nonché il progressivo sfaldamento delle strutture organizzative ed operative delle più agguerrite formazioni terroristiche. Lo Stato deve però proseguire con fermezza la sua battaglia poiché sono sempre possibili fenomeni di ripresa finché non si sarà riusciti a contrastare le possibilità di reclutamento, ad estirpare le complesse radici del malcontento e a non lasciare spazi politici e sociali aperti ad ogni insidiosa speculazione.

Venendo alle attuali connotazioni del movimento terroristico — prosegue il Ministro Rognoni — o dei gruppi che tentano una laboriosa ristrutturazione, un primo elemento di giudizio può essere offerto dai sintomi di riconciliazione tra le formazioni che avevano subito negli ultimi tempi un palese processo di frazionamento ideologico, organizzativo ed operativo. Una convergenza di tal genere si è registrata anche sull'atteggiamento che l'organizzazione criminale dovrebbe assumere nei confronti degli arrestati che collaborano con la polizia. Infatti l'ala « militarista » si è recentemente allineata con le tesi del gruppo Senzani, che considera traditori e destinati all'annientamento coloro che forniscono indicazioni utili alle indagini. Circa il quesito che taluni pongono in ordine ai motivi della scelta di obiettivi militari da parte dei terroristi, il ministro Rognoni rileva che una prima risposta è fornita dalla necessità dei terroristi stessi di rifornirsi di armi ad efficacia militare, in un momento in cui taluni canali di traffico e di importazione clandestina di armi dall'estero sono stati ostruiti o interrotti da vicende belliche internazionali. Il secondo motivo può essere individuato nel tentativo di intimidire con una presunzione di vulnerabilità, le giovani leve di un esercito di coscrizione e nello stesso tempo di portare il livello di scontro sull'apparente dimensione della guerra civile.

Soffermandosi quindi sulla dislocazione territoriale dei gruppi eversivi, l'oratore afferma che può accadere che tra terrorismo superstite e criminalità camorrista si alimentino connessioni e rapporti in un tentativo di supporto reciproco per obiettivi comunque destabilizzanti. Di fronte dunque alle attuali connotazioni della minaccia ter-

roristica occorre, secondo il ministro Roggioni, un'azione preventiva e repressiva volta a potenziare le capacità operative delle forze dell'ordine, contrastare le possibilità di reclutamento da parte dei gruppi terroristici attivi, sviluppare l'attività investigativa ed informativa nonché predisporre misure articolate ed adeguate nei limiti delle previsioni possibili circa lo sviluppo della attività terroristica.

Circa i recenti tragici fatti di Salerno dichiara che sono in corso accertamenti i cui esiti non è ora il caso di anticipare. Dopo avere ricordato il sacrificio degli agenti uccisi, conclude rilevando che la lotta al terrorismo rappresenta un impegno globale che si affida certo alla capacità delle forze dell'ordine, ma che coinvolge tutte le forze politiche e sociali, esige la partecipazione attiva di tutti i cittadini e richiede la compattezza di tutti gli apparati istituzionali, la loro consapevolezza di un dovere comune e di finalità comuni da raggiungere nell'interesse della Repubblica e della democrazia.

Il Presidente della 4^a Commissione Lepre, a nome anche del Presidente della 1^o Commissione, Murmura, si associa al ricordo delle vittime e dichiara aperto il dibattito sulle comunicazioni dei rappresentanti del Governo.

Dopo un intervento sull'ordine dei lavori del senatore Marchio, il senatore Pastorino dichiara che rinvia l'esposizione delle sue considerazioni alla riunione, che avrà luogo domani, del Comitato interparlamentare della sicurezza. Ha quindi la parola il senatore D'Arezzo. Manifestato preliminarmente il proprio apprezzamento per la tempestiva convocazione delle Commissioni Affari costituzionali e Difesa — convocazione che assume un valore politico particolare proprio perchè dalla trappola militare di Salerno emerge l'esigenza di una più adeguata strategia di risposta alle « brigate rosse » — l'oratore sottolinea che il problema del terrorismo acquista nel Mezzogiorno una complessità più agghiacciante. Rilevato poi che non è più possibile lottare il terrorismo con efficacia se non si giunge prima al cuore ed all'intelligenza del cittadino italiano, osserva che le « brigate rosse » attaccano la Campania perchè lì hanno trovato un ventre molle ed il cuore basato su due ventricoli che si chia-

mano camorra e terremoto. Il terrorismo dunque a Salerno, come in Campania ed in tutto il Mezzogiorno, va affrontato con una terapia diversa da quella finora seguita. Ciò che occorre debellare è l'apparente indifferenza non solo di Via Michele Parisi a Salerno, che sfocia in un terrore che va affrontato e sgominato proprio perchè la presente situazione non continui a costituire addirittura copertura per le operazioni di morte delle « brigate rosse ». Il senatore D'Arezzo sottolinea che bisogna indagare, capire ed interpretare il perchè di un silenzio collettivo di popolo prima, durante e dopo l'agguato criminale, giacchè non si tace per paura o solo per connivenza, ma si può tacere perchè il dubbio atroce assale chi non si sente poi assolutamente difeso. La classe politica per rivendicare il diritto ad avere dalla sua parte la pubblica opinione, deve saperle iniettare non soltanto fiducia ma deve promuovere la scelta degli strumenti idonei a lottare secondo il grado di gravità delle circostanze. Dopo essersi lungamente soffermato ad illustrare il tessuto sociale del Mezzogiorno, attaccato a macchia d'olio da ogni parte ed invaso da forze oscure di malessere, prepotenza e arroganza, rileva che il rosario dei morti della camorra e delle « brigate rosse » ormai ha il sapore della ecatombe senza che si riesca, allo stato, ad intravedere uno spiraglio. A suo parere le « brigate rosse » e la camorra stanno minando seriamente le basi democratiche del Mezzogiorno. Dopo aver affermato che l'imboscata di via Parisi a Salerno è stata certo ignobile, ma anche purtroppo facile, osserva che il patriottismo per tanti versi caduto in disuso non può sfumare anche per i valori essenziali per i quali il Paese ha il diritto di vivere. Ed ogni soldato deve saperlo. Illustrata quindi l'entità del fenomeno brigatista e camorrista, il senatore D'Arezzo conclude affermando che il Gruppo della democrazia cristiana recepisce le valutazioni politiche espresse dal Governo e gli è vicino con la propria solidarietà.

Il senatore Pecchioli afferma preliminarmente che la comunicazione del Ministro Lagorio ha suscitato nel suo animo notevoli perplessità e insoddisfazione per il fatto soprattutto che l'amministrazione della Difesa non sembra aver adottato un efficace comportamento dinanzi alla nuova strategia del-

le « brigate rosse » che è andata rivolgendosi ad obiettivi militari.

Dopo aver osservato che non può essere mancata da parte delle autorità militare una attenta lettura dei documenti dei terroristi che si prefiggono sempre di colpire bersagli simbolici della forza dello Stato repubblicano, il senatore Pecchioli rileva che le armate delle Forze armate sono divenute una sorta di troppo comodo *self service* mentre è andato realizzandosi in Campania una pericolosa convergenza di obiettivi tra malavita e terrorismo, alla quale ha dato occasione anche la scandalosa e non sufficientemente chiarita vicenda del sequestro Cirillo.

L'oratore afferma quindi che l'*escalation* terroristica contro gli obiettivi militari impone un bilancio delle misure e delle garanzie concrete che sono state assunte per evitare che le Forze armate ripetano le negative esperienze fatte dai corpi di polizia prima di organizzarsi convenientemente. In direzione di tale bilancio gli sembra che il Ministro Lagorio abbia dato una risposta poco rassicurante nella misura in cui non ha chiarito se siano state emanate tutte le necessarie direttive e se esse siano state tutte doverosamente eseguite.

L'oratore prosegue rilevando che il problema si poneva da un lato nei termini del necessario rafforzamento delle strutture di vigilanza e della revisione dell'organizzazione militare e dall'altro in quelli del conferimento ai militari di leva, ai fini dell'autodifesa, di un livello minimo di professionalità insieme alla coscienza della utilità e proficuità di un corretto adempimento dell'obbligo militare, al servizio della democrazia repubblicana.

Risultati utili avrebbero potuto ottenersi, a suo parere, solo nel quadro di una completa attuazione della legge sui principi della disciplina militare.

Il senatore Pecchioli giudica a questo punto poco accettabili i riferimenti fatti dal Ministro della Difesa al clima tra Forze armate e Paese (mai così buoni in passato come, a suo parere, nell'attuale momento) e alla scarsità dei fondi finanziari a disposizione dell'amministrazione militare.

Dopo aver lamentato, quindi, l'insufficiente spazio riservato all'apporto delle rappresentanze militari, il senatore Pecchioli espri-

me l'avviso, per ciò che concerne l'entità dei mezzi finanziari della Difesa, che sia stata trascurata, a fronte della ricerca di sofisticati e costosi armamenti, l'esigenza di provvedere alla corretta manutenzione e funzionalità delle strutture militari esistenti.

Il senatore Pecchioli conclude rilevando l'elevata pericolosità della nuova azione terroristica che mira a provocare reazioni incontrollate nell'ambito delle Forze armate e stati d'animo nei cittadini non favorevoli ad un ordinato e corretto esercizio delle libertà democratiche.

Prende poi la parola il senatore Signori il quale respinge anzitutto con energia ogni tentativo di strumentalizzare recenti episodi per addebitare al ministro Lagorio responsabilità e manchevolezze che risalgono, a suo parere, a precedenti gestioni di ministri di altra parte politica.

L'oratore sottolinea quindi il pericolo che viene da un'azione terroristica caratterizzata dalla scelta di obiettivi militari a fini simbolici e dalla nuova alleanza tra terrorismo e delinquenza camorrista.

Conclude soffermandosi su alcuni aspetti sconcertanti dell'azione terroristica (a suo avviso evidenziati dagli episodi più recenti) ed auspicando che venga fatto tutto il possibile per rafforzare la difesa dello Stato democratico.

La seduta è quindi sospesa per consentire ai ministri Lagorio e Rognoni di partecipare alla presentazione alla Camera del nuovo Governo.

La seduta è sospesa alle ore 18 e riprende alle ore 20,40.

Interviene il senatore Fallucchi, il quale, dopo essersi associato alle parole pronunciate in Assemblea dal presidente Fanfani per esprimere esecrazione contro i recenti atti terroristici e solidarietà alle vittime, manifesta il timore che anche l'odierno dibattito si limiti ad una semplice liturgia mentre è invece indispensabile che tutti acquisiscano una più profonda consapevolezza del fenomeno terroristico.

Dopo aver dato atto al ministro Rognoni dei positivi risultati conseguiti dalle forze dell'ordine, nonostante giudizi troppo garantisti e nonostante le passate tendenze al

disarmo della polizia, il senatore Fallucchi giudica chiara ed esauriente l'esposizione del ministro Lagorio anche se esiste il timore che, nonostante gli sforzi, non si ottengano risultati soddisfacenti soprattutto perchè il nostro Esercito di leva non è in grado di fronteggiare con adeguata preparazione professionale le agguerrite « brigate rosse ». Nel rispetto del dettato costituzionale si pone quindi il problema di rivedere il principio stesso della leva e quello inoltre di superare l'attuale stato di demotivazione delle Forze armate, determinato dai continui tagli al bilancio della difesa, dalla esiguità dei livelli retributivi, dai ritardi nella approvazione di provvedimenti importanti come quelli sulle indennità operative e sull'avanzamento dei sottufficiali.

Rilevato quindi, per quanto riguarda la legge sulla disciplina militare (alla quale si dichiara favorevole), che non occorre soltanto mettere l'accento sulla rivendicazione dei diritti ma tener presente anche l'ottemperanza dei doveri, il senatore Fallucchi sottolinea la gravi carenze nell'addestramento dei giovani di leva ed afferma in conclusione che per contrastare adeguatamente il terrorismo, il quale cerca di coinvolgere in una pericolosa spirale le Forze armate, è necessario far sì che i militari diventino dei professionisti capaci così di contribuire alla lotta contro gli attacchi sanguinosi delle « brigate rosse ».

Prende successivamente la parola il senatore Finestra il quale sottolinea in primo luogo l'esigenza di analizzare adeguatamente le motivazioni che hanno indotto le « brigate rosse » all'azione compiuta a Salerno. Tra i possibili fattori vanno annoverati, a giudizio dell'oratore, il tentativo provocatorio di suscitare una reazione da parte delle Forze armate, la volontà di gettare discredito sulle istituzioni statali, il desiderio di aggregare nuove reclute soprattutto nel Mezzogiorno, considerato a tal fine un terreno più fertile, la tendenza a saldarsi con la delinquenza comune ed infine la sperimentazione di una ritrovata unità tra l'ala militarista e quella politica delle « brigate rosse ».

Dopo aver osservato che l'azione di Salerno risponde ad un modello di guerriglia urbana sicuramente nuovo, qualitativamente elevato e che ha beneficiato di adeguate

coperture e sostegni logistici ed ha inteso inoltre rappresentare un momento spettacolare, amplificato dai *mass media*, il senatore Finestra sottolinea l'esigenza di una adeguata reazione da parte dello Stato attraverso un fronte comune che coinvolga la polizia e le Forze armate, opportunamente responsabilizzate, soprattutto allo scopo di colpire l'intreccio tra terrorismo e delinquenza comune che è stato indubbiamente favorito dal comportamento dello Stato in occasione della vicenda Cirillo.

Proseguendo nel suo intervento il senatore Finestra rileva che la lotta al terrorismo e l'adeguata tutela delle Forze armate costituisce un problema allo stesso tempo politico e tecnico-operativo. Sotto il profilo politico occorre superare la situazione di disarmo morale e quindi di lassismo delle Forze armate, imprimere nei giovani di leva uno spirito combattivo attualmente inesistente, migliorare sensibilmente il livello dell'addestramento, dotare le Forze armate degli stanziamenti necessari alle loro esigenze respingendo i continui attacchi denigratori ad esse portati da alcune forze politiche, avviare infine un adeguato processo di professionalizzazione secondo le esperienze maturate negli altri paesi.

Sotto il profilo tecnico-operativo occorre ridurre i movimenti inutili dei militari, addestrare efficacemente le scorte per predisporle ad una reazione immediata, vincere la psicosi dell'assedio dei soldati di leva, concentrare le installazioni militari predisponendo adeguati sistemi di vigilanza, diffondere la responsabilizzazione a tutti i livelli, istituire un coordinamento informativo che riguardi tutte le forze di polizia e di sicurezza e possa inoltre essere utilizzato anche dalle Forze armate.

In conclusione il senatore Finestra afferma che per evitare le tristi e sempre più ricorrenti commemorazioni di vittime del terrorismo, è necessario che ciascuno, per il ruolo che gli compete, abbia il coraggio di assumersi le proprie responsabilità.

Il senatore Pasti, sottolineato che l'elemento centrale delle comunicazioni rese dal Ministro Lagorio è stato il riferimento alla mancanza di stanziamenti adeguati nel bilancio della Difesa, ritiene essenziale ai fini di una corretta strategia di tutela delle isti-

tuzioni democratiche l'adozione di più adeguati sistemi di addestramento delle Forze armate, piuttosto che il ricorso a strumenti sofisticati e quindi non la ricerca di nuovi mezzi finanziari ma l'adeguato riequilibrio del bilancio del Ministero della difesa che tenga conto delle esigenze prioritarie. Dichiarata poi di condividere delle comunicazioni rese dal Ministro Rognoni il richiamo alla opportunità di approntare seri provvedimenti per combattere la disoccupazione giovanile e sottrarre un terreno di facile proselitismo al fenomeno terrorista. Esprime infine preoccupazione per quanto emerso da alcuni interventi, nel convincimento che occorra in primo luogo fornire al militare di leva consapevolezza dell'utilità del ruolo da lui svolto nella società civile.

Il senatore Saporito, dopo avere ringraziato i Ministri intervenuti, e in particolare il Ministro Lagorio (che ha sostanzialmente fornito risposta anche all'interrogazione n. 302118 presentata da senatori della Democrazia cristiana, in seguito all'attentato di Castel di Decima) si dichiara soddisfatto delle esposizioni svolte, anche se rileva che talune delle direttive emanate dal Ministero della difesa hanno avuto finora solo incompleta attuazione. L'oratore auspica quindi interventi adeguati volti ad impedire, ora che l'attacco terrorista si è ripetuto con nuova violenza nel Mezzogiorno, ogni prospettiva di collusione tra delinquenza comune e terrorismo, nella consapevolezza che il Mezzogiorno è dilaniato da forti tensioni sociali, che potrebbero, se non seriamente combattute con urgenti provvedimenti, facilitare un incremento del deprecabile fenomeno terrorista. Proprio tenendo conto infatti di questa particolare realtà in cui va crescendo paura e incertezza, si rendono assolutamente indilazionabili — conclude l'oratore — provvedimenti volti a garantire in primo luogo una maggiore giustizia sociale in questa tormentata area del Paese.

Il senatore Marchio prende brevemente la parola per richiamare l'attenzione dei rappresentanti del Governo e dei commissari sul grave problema (non sufficientemente valutato in tutte le sue implicazioni) costituito dal complesso caso Cirillo, che sembra sia stato occasione del nuovo collegamento tra malavita camorrista e « brigate rosse ».

L'oratore afferma che è assolutamente necessario far luce sulla vicenda per accertare quali atteggiamenti, abdicazioni e coperture vi sono state da parte di organi dello Stato.

Il senatore Di Marino desidera invece chiarire alcuni aspetti dell'episodio terroristico di Salerno. Osserva anzitutto che non è mancata la reazione all'aggressione da parte dei militari (la sparatoria dei terroristi è stata provocata proprio dalla reazione di alcuni soldati che hanno tentato di usare le armi) o degli agenti di polizia i quali ultimi non hanno esitato ad affrontare, in difficili condizioni, il conflitto a fuoco. L'oratore aggiunge che l'atteggiamento della popolazione del quartiere non è stato contrassegnato da terrore o non collaborazione (come asserito da una parte della stampa) ma ispirato invece a fermezza e composta e unanime indignazione.

Se vi sono state manchevolezze esse sono da individuarsi nella mancanza presso la locale questura di mezzi di pronto intervento e in alcuni giudizi resi ingiustamente dal questore nel confronto del lavoro cui si sottopongono gli agenti.

Fatto poi presente che per la sede della Questura di Salerno non sono state affatto adottate misure protettive e rilevato come gli stessi magistrati siano costretti ad operare in ambienti poco funzionali e con quadri carenti, osserva che pure la sede carceraria della città risulta del tutto insufficiente ed inadeguata.

Tra i tanti delitti che si sono registrati negli ultimi tempi, vanno a suo avviso ricordate le uccisioni dei tre maggiori penalisti di Salerno nonché la serie di attentati a sedi di uffici pubblici, di partiti, nonché a persone: tutto ciò costituisce il raccapricciante segno di una delinquenza efferata ed in crescita cui occorre rispondere rafforzando le forze di polizia con mezzi e uomini.

Lo stesso tessuto economico sociale denuncia lacerazioni clamorose: basti pensare ai brogli praticati ai danni dell'INPS, agli scandali perpetrati nelle gare di appalto, alla illecita acquisizione di premi CEE, nonché al modo scandaloso in cui operano certi comparti dell'industria conserviera. Se non si mette ordine in questo quadro, conclude il

senatore Di Marino, è inutile dare addosso alla popolazione per la sua scarsa collaborazione con le forze dell'ordine o addirittura attaccare gli agenti di polizia: il primo passo per risanare il quadro è quello di reprimere, sia nel comparto pubblico che nell'ambito delle attività economiche private, le attività delittuose cui ha fatto riferimento.

Il senatore Fermariello osserva anzitutto che il dibattito avrebbe dovuto svilupparsi in modo più sobrio e concreto, e quindi più utile.

I ministri Lagorio e Rognoni si sono soffermati su considerazioni di carattere generale evidenziando anche carenze e lacune con accenti da oratori di opposizione.

Il senatore Fermariello rileva poi che la scia di sangue in Campania è ormai vistosa, mentre le istituzioni sono disarticolate e la stessa questura di Napoli da tempo versa in condizioni critiche. In questo contesto si concretizza il fatto nuovo: l'efficienza della colonna delle « brigate rosse » di Napoli resta intatta.

Già da tempo la sua parte politica aveva prospettato con preoccupazione i pericoli connessi al possibile collegamento tra camorra e « brigate rosse ». Purtroppo questo congiungimento è ora avvenuto e la situazione presenta aspetti critici che richiederebbero interventi precisi e chiarezza operativa.

Invece come ad esempio per il caso Cirillo, il giallo di Ascoli resta tale, nè la Democrazia cristiana muove passi per la rimozione del sindaco Granata. Lo stesso presidente del Consiglio Spadolini, dopo aver tenuto un atteggiamento contraddittorio sulla vicenda Cirillo, continua ad evitare di fornire i necessari chiarimenti in proposito.

Lo stesso caso Cutolo è particolarmente grave perchè a Napoli sono mesi che si vocifera di « contrattazioni » nonchè di seminfermità mentale riguardanti questo sinistro personaggio.

Fatto quindi riferimento agli interessi colossali che si muovono a Salerno ed in Campania nell'orbita della delinquenza organizzata rileva che alcune misure per far fronte alla violenza terroristica possono essere immediatamente attivate dando dimostrazione di capacità di comando: non è possibile, di

fronte a situazioni che richiedono immediati interventi, invocare sempre l'allestimento di progetti di studio cui quasi mai seguono fatti concreti. Riferendosi in particolare al Ministro dell'interno, afferma che per affrontare il problema della violenza criminale in Campania, occorre, come più volte ha sollecitato, un impegno nazionale, nell'ambito del quale qualificare e rafforzare le forze di polizia e meglio coordinare tutti i settori che operano contro il terrorismo e la camorra.

Conclude quindi rilevando pure la necessità di risolvere al più presto la disastrosa situazione del carcere di Poggioreale, dove numerosi giovani vivono in una condizione indescrivibile e costituiscono facile leva di reclutamento per la delinquenza organizzata.

Interviene quindi il senatore Vittorino Colombo (V.) il quale si dichiara sconcertato dall'andamento del dibattito, che ha presentato aspetti alquanto eterogenei.

Circa il problema dell'addestramento delle Forze armate non si può insistere esclusivamente su aspetti che possono essere funzionali al perseguimento dell'obiettivo principale, ma tralasciare poi di fatto quest'ultimo, che è l'efficienza militare. Scopo dell'esercito è quello di difendere il Paese dai nemici esterni e pertanto, a suo parere, non è da condividere, in un regime democratico, l'impiego delle Forze armate in azioni repressive interne.

Circa poi le dichiarazioni del Ministro della difesa, secondo il quale la nuova direzione assunta dagli attacchi terroristici può derivare dalle necessità di procurare armi all'eversione, osserva che a suo parere tale affermazione appare troppo semplice, a meno che non si voglia ritenere che i terroristi mirino a procurarsi armi per realizzare azioni diverse da quelle finora perpetrate.

Il Presidente della Commissione difesa, Lepre, nel dichiarare concluso il dibattito, ringrazia a nome anche del Presidente della Commissione affari costituzionali, Murmura, i ministri Lagorio e Rognoni per le informazioni rese nonchè tutti gli intervenuti ed auspica che possano essere al più presto adottati ulteriori concreti strumenti di lotta contro il terrorismo e la delinquenza comune.

La seduta termina alle ore 23.